

**BENI  
AL SOLE****Lombardia  
al «top»  
Basilicata  
fanalino di coda**

La classifica regione per regione dei conti correnti e dei libretti bancari superiori al miliardo è guidata dalla Lombardia. Seguono, a distanza, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte. In testa si trovano ancora Veneto, Toscana e Campania. Fra le regioni del Nord scendono nella graduatoria la Liguria (decima), seguita dal Friuli Venezia Giulia e, a distanza dal Trentino e dalla Val d'Aosta. Fanalino di coda è però la Basilicata, che ospita «soltanto» quarantasei super ricchi. Sardegna, Val d'Aosta e la stessa Basilicata, poi, hanno «perso», nel periodo considerato da Bankitalia, rispettivamente uno, cinque e quattro Paperon de' Paperoni.

**La classifica dei conti miliardari**

REGIONE	CONTI SUPERIORI AL MILIARDO DI LIRE	DIFERENZA IN TRE MESI
LOMBARDIA	9.263	+ 927
LAZIO	3.911	+ 423
EMILIA ROMAGNA	3.121	+ 532
PIEMONTE	3.099	+ 457
VENETO	2.462	+ 334
TOSCANA	2.418	+ 319
CAMPANIA	1.987	+ 189
PUGLIA	909	+ 80
SICILIA	785	+ 43
LIGURIA	778	+ 48
FRIULI V.G.	484	+ 67
MARCHE	439	+ 75
SARDEGNA	342	- 1
ABRUZZO	233	+ 36
CALABRIA	199	+ 21
TRENTINO	179	+ 34
UMBRIA	152	+ 30
VAL D'AOSTA	98	- 5
MOLISE	54	+ 3
BASILICATA	46	- 4



# Sono almeno 31mila i Paperoni d'Italia

## E hanno depositi bancari a nove zeri

ROMA. Da non credere. Ma la fonte è autorevole, assolutamente. «Tirando un po' le notizie che fornisce vien fuori che cresce al ritmo di quaranta al giorno il «Club dei miliardari».

In Italia oggi i veri Paperon de' Paperoni sarebbero infatti quasi 31.000: uno ogni duemila abitanti. Un club sempre meno esclusivo, insomma, visto che in soli tre mesi i «soci» sono passati i da 27.351 a 30.959: tanti sono, infatti, i conti o libretti di risparmio con più di nove zeri custoditi nei depositi delle banche disseminate lungo tutto il territorio nazionale. Una ricchezza che va ben oltre quella dei soliti noti.

**Caccia al tesoro**

La mappa del tesoro vede sempre al primo posto la Lombardia, con 9.263 maxi-conti, seguita dal Lazio con 3.911. Alle spalle, però, avanza il tenore della ricchezza in Emilia Romagna che, con 3.121 miliardi, scende dal terzo gradino il Piemonte che ha invece 3.099 «clienti d'oro». La classifica è elaborata dall'ultimo bollettino statistico della Banca d'Italia ed è riferita alla fine del '95, mentre i raffronti sono fatti con le rilevazioni compiute dall'istituto di emissione al termine del terzo trimestre dello stesso anno. Non c'è ragione, comunque, di pensare che le

Ricchi. Anzi, ricchissimi. Sono 31mila, in Italia, i Paperon de' Paperoni con conti correnti o libretti di risparmio miliardari: uno ogni duemila abitanti. E il loro «club» incredibilmente cresce al ritmo di quaranta al giorno. La classifica è elaborata nell'ultimo bollettino di Bankitalia, ed è riferita alla fine del '95. Ma non basta: accanto ai Paperoni veri e propri ci sono ben 60mila aspiranti miliardari, che posseggono tra i 500 e i 999 milioni.

**EMANUELA RISARI**

cose siano cambiate granché in questi otto mesi del nuovo anno. Torniamo allora all'indagine: i dati presi in esame sono quelli cumulativi delle famiglie e delle società e i depositi riguardano sia i conti correnti bancari che i libretti di risparmio: non è, quindi, una vera classifica della ricchezza, visto che esclude tutte le altre forme di risparmio-investimento (dai Bot, ai Ctz, ai fondi d'investimento fino ai libretti di risparmio postale che, com'è noto, coagulano ancora nel nostro Paese quote assai consistenti).

**I conti di Paperino**

L'analisi offre anche uno «spaccato» sul tipo di clientela degli istituti di credito. Si scopre così con un certo sollievo che i conti meno ricchi - con un ammontare inferiore ai 50 milioni di lire - sono in tutto

6.584.187 e «muovono» complessivamente 155 mila miliardi. Ma qui siamo nell'ambito dell'ordinaria amministrazione, dei bilanci familiari studiati lungamente a tavolino, dell'attenzione ad ogni spesa, dei risparmi messi da parte con pazienza certosina. Qualcosa di ben conosciuto dai tanti Paperino con o senza nipotini a carico.

Accanto ai Paperoni, comunque (i cui conti toccano, in tutto, gli 85.846 miliardi) esiste una categoria di «aspiranti-miliardari». Proprio come nei fumetti di Walt Disney. Anche lì c'è il paperino in ascesa, Rockerduck, che tenta di eguagliare l'incalcolabile ricchezza di Paperone. In casa nostra gli «aspiranti» sono ben 59.027, cinquemila in più in soli tre mesi, e posseggono ciascuno tra i 500 e i 999 milioni (e chissà quanto patirne per quel milione che manca alla

meta...).

Poi, scendendo di «importanza» davanti allo sportello, ci sono 162.522 conti con cifre comprese tra i 250 e i 500 milioni; 942 mila tra i 100 e i 250 milioni; un milione e 734 mila tra i 50 e i 100 milioni. Tanti soldi, per i piccolissimi risparmiatori. Ma che non mettono al riparo, se uno per esempio vuole comprarsi una casa, dalla necessità di accendere un mutuo. E che fanno comunque sperare di conservarsi in buona salute.

Vista la densità dei super ricchi, però, forse non dovrebbe essere difficile imbattersi in un amico disposto a fare un prestito (senza usura). Guardandosi attorno, sarà più facile trovare un miliardario in Lombardia: la loro «densità», qui, è di uno a mille. In Val d'Aosta - seconda per affollamento di conti dorati - è dello 0,829 per mille. Manca a dirlo la faccenda si fa più complicata scendendo nel Mezzogiorno. In Basilicata, Calabria e Sardegna le possibilità di avere nei pressi amici «veramente» ricchi si riducono a una su diecimila.

**Ricchi smarriti**

Curiosità in ordine sparso? Mediamente - è un altro elemento che si può calcolare - i ricconi del Lazio sono più ricchi dei loro colleghi. Vale a dire: ogni megaconto custodisce quattro miliardi di



La sede della Banca d'Italia

Andrea Cerase

266 milioni, contro due miliardi e 742 milioni in Lombardia, tre miliardi tonfi tonfi in Trentino Alto Adige o un miliardo e 696 milioni in Calabria.

Nella crescita, oltre alla Lombardia con 927 nuovi depositi miliardari, si è distinta, come si diceva all'inizio, l'Emilia Romagna (+ 532).

Tre, invece, le regioni che hanno «smarrito» clienti d'oro: Sardegna (uno), Val d'Aosta (cinque) e Basilicata (quattro). Della serie: qualche volta anche i ricchi piangono.

# Torino: finti poveri smascherati dai vigili urbani

Due vigili urbani torinesi hanno spulciato milleduecento pratiche, intestate ad altrettanti indigenti ai quali il Comune passava un sussidio di duecentomila lire al mese, o servizi gratuiti. E hanno trovato una sorpresa: accanto a tanti casi di difficoltà autentiche, ce n'erano diversi altri in cui quelle duecentomila lire non servivano sicuramente a levarsi la fame, ma piuttosto, come argent de poche. Mentre in banca restavano intatti 450 milioni...

**RINALDA CARATI**

ROMA. I più poveri della città, a Torino, li aiuta il Comune, con un sussidio di duecentomila lire al mese. Se davvero si è indigenti, a mangiare non bastano di sicuro: non parliamo poi di pagare le bollette, o di mettersi qualcosa addosso. Se però a quelle lire si aggiunge un po' di risparmio (diciamo anzi un bel po' di risparmio, qualche centinaio di milioni in banca, oppure una dozzina d'appartamenti in proprietà) allora le cose cambiano. E non c'è dubbio che questi particolarissimi «nullatenenti», non corrono il rischio di trovarsi tra coloro che, a Torino come altrove, la fame obbliga a frugare nei cassonetti della spazzatura, per mettere assieme il pranzo con la cena. Resta il fatto che però quei soldarelli, evidentemente, tornano utili anche a chi ha in banca un conto milionario, o nel garage una macchina di lusso: per le piccole spese, l'argent de poche... non si sa mai... Fatto sta, che non si ritiene opportuno rinunciarvi.

La storia è tanto semplice quanto assurda. L'ha raccontata per primo, ieri, il più grande quotidiano torinese. Per due anni, i vigili urbani della V circoscrizione del capoluogo piemontese hanno indagato sulle richieste di aiuto accolte dal Comune e a fronte delle quali venivano erogate, vista la dichiarata mancanza di ogni bene terreno, (né lavoro, né casa, né macchina) appunto duecentomila lire per ogni persona del gruppo familiare. Risultato dell'indagine: prima di tutto, ed è bene dirlo, tanti casi di povertà vera e di disperazione autentica. Ma sulle milleduecento pratiche esaminate con pazienza certosina dai vigili, duecentocinquanta (una percentuale davvero rilevante, intorno al 20 per cento), sono risultate intestate a signore e signori di fatto, nullatenenti solo di nome e ad esclusivo beneficio, si fa per dire, del Comune.

Ecco qualche esempio: una donna sola con due figli a carico (situazione che frutta un sussidio di seicentomila lire al mese), in realtà aveva uno dei figli domiciliato in un altro appartamento, e un convivente provvisto di lavoro, macchina di grossa cilindrata e telefonino. Oppure: un uomo, solo, senza lavoro. Duecentomila. Però aveva «ceduto» alla madre un palazzetto di cinque piani, in cambio di una rendita adeguata, e dell'uso di un altro appartamento fuori città. Un'altra donna, sola al mondo e ultracinquantenne. Anche lei duecentomila. Ma quando i vigili sono andati a trovarla, hanno visto sul tavolo un libretto di conto corrente. Insomma, meglio farla breve. La «nullatenente» aveva quattrocentocinquanta milioni in titoli e contanti. Un altro signore, di una certa età, è stato scoperto perché ha avuto una multa all'autovelox: al volante della Ferrari Testarossa che gli è regolarmente intestata, aveva superato i limiti di velocità. Che sfortuna...

La sconcertante serie di inganni ai danni della collettività, e, ancora più grave, di chi povero lo è davvero, è stata scoperta perché i vigili che hanno spulciato le pratiche, i due sottufficiali Egle Protti e Gianni Micheletti, si sono rivolti a decine di uffici chiedendo informazioni sugli assistiti del Comune: persone che, per ottenere il sussidio (o altri tipi di aiuto che vengono erogati, e che possono andare dalla mensa gratuita per i figli, alla casa dello Iaccp, dagli sconti sui ticket sanitari a quelli sui trasporti), hanno esibito il modello 740 e il libretto di disoccupazione, e hanno firmato un modulo in cui si dichiaravano indigenti. Ora, le indagini continuano, su gran parte delle irregolarità scoperte: ma in una ventina di casi, le pratiche sono concluse, e c'è stato il rinvio a giudizio. Accuse ipotizzate, truffa e falso.

**CABARET**Enzo Iacchetti  
*troppa salute*

in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000

**l'Unità**  
INIZIATIVE EDITORIALI